

Il nostro Tronto

di Domenico Passaretti

Foto Sandro Riga



E' chiaramente esagerato assimilare il nostro piccolo e placido fiume al Danubio Blu della musica viennese, o al maestoso Nilo della letteratura biblica, ma i bei paesaggi del suo percorso restano impressi nella mente di noi ascolani come scene familiari.

La nostra riflessione riguarda il medio corso del tranquillo e lussureggiante fiume, come era cinquanta anni fa.

Non sorge dai "Monti della Luna" ma nel Lazio, attraversa le nostre montagne in profondi canali, poi unisce il suo corso con l'altro fratello

povero, il Castellano, nel centro di Ascoli. Dalla cittadina di Poggio di Bretta allarga il suo alveo fra Malignano, Ancarano, Controguerra, Colonnella (a destra); Castel di Lama, Colli, Pagliare, Stella, Centobuchi, Porto d'Ascoli (a sinistra). Sfocia poi come un vago ruscelletto fra glicini e sambuchi nell'Adriatico.

Per la fantasia di noi bambini, dalla vita sedentaria e Paesana, era un fiume lunghissimo. Il letto era stato delimitato alla fine dell'ottocento da argini sui due lati e negli anni trenta dalla strada "Bonifica", che ne aveva assottigliato il



letto lasciando delle enormi buche, da cui era stata prelevata la ghiaia per la costruzione. Opere di sbarramento, perpendicolari alla corrente, venivano poste dove il fiume

erodeva gli argini. Erano costruiti da gabbie in reti metalliche riempite di pietre arrotondate e snussate (come del resto erano tutti i sassi lungo l'alveo) e depositati ai bordi della corrente. Con il tempo i detriti decantavano e finivano con inglobare il manufatto, spingendo la corrente al largo.

Ogni tanto faceva (e fa) il "hauscia" si gonfiava (con ragionevole inerzia) e dava veramente l'impressione di un fiume rispettabile, non faceva però vittime.

La piena trasportava tronchi d'albero di una certa grandezza e i contadini piombavano come anguille sui legni per impadronirsene; la frenesia era tale che nell'arrembaygio... perdevano a volte i calzoni ed allora si vedevano questi improvvisati pescatori che tornavano... con il nobile blasone del sesso coperto da un volgare cappello di paglia. Ovviamente si piantavano pioppeti

